



Tutti i malesseri dell'Arma alla ricerca di una rappresentanza sindacale  
**Nei secoli fedeli e indebitati**  
*Un carabiniere su tre annega in prestiti e mutui*

DI EMILIO GIOVENTÙ

Ala terza settimana rischia di spegnersi anche la fiamma sul fregio dei carabinieri. Ebbene sì, tra gli italiani che stentano ad arrivare a fine mese ci sono anche loro, i 117mila fedeli nei secoli. E 40mila di loro sono indebitati fino al collo per sopravvivere. Hanno finanziamenti in corso, prestiti da onorare e molti hanno benipignorati.

Sono appuntati, sovrintendenti e marescialli, in gergo sono definiti la «massa», quelli dei battaglioni mandati sui campi di battaglia degli stadi e

dell'ordine pubblico, sono quelli delle stazioni e delle caserme tanto care al pubblico del piccolo schermo. Ma siccome la verità va al contrario di quanto invece raccontato dalle fiction e dagli sceneggiati televisivi, devono fare i conti con uno stipendio mensile di 1.300 euro netti.

È la fotografia di uno stato d'emergenza che arriva da un incontro tra i coker dell'Arma e il comandante generale **Gianfranco Siazzu**. Insomma, i carabinieri rischiano di diventare preda dei dati statistici dell'Istat che danno in aumento le categorie sociali pericolosamente vicine alle soglie di povertà. E all'orizzonte non si vede la luce, con un contratto scaduto da due anni e lontanissimo dal rinnovo.

Dicono i rappresentanti dei carabinieri che per «il raggiungimento di un contratto decoroso, ovvero un aumento compreso tra i 100 e i 120 euro occorrerebbero 400 milioni di euro» dei quali, tra tagli e ritagli della Finanziaria, al momento non v'è traccia. Si ragiona al momento sul primo biennio economico (2006-2008) del contratto 2006-2010 delle forze dell'ordine e di sicurezza. Per tre volte, da quando si è insediato il governo di **Romano Prodi**, i coker dei carabinieri hanno chiesto al ministro per le riforme e l'innovazione nella pub-

blica amministrazione, **Luigi Nicolais**, di avviare un tavolo di trattativa. Ma dal dicastero non sono ancora arrivate risposte. Neppure uno spiraglio. Così come non si è mai espresso sul rinnovo del contratto, sebbene più volte sollecitato, il ministro della difesa, **Arturo Parisi**. Inutile dire che anche i carabinieri chiedono a viva voce di destinare parte del cosiddetto tesoretto a copertura delle esigenze dell'arma. «Sarebbe un atto di riconoscenza», dice **Alessandro Rumore**, uno dei 500 delegati coker dei carabinieri, «non fosse altro perché alla caccia al tesoretto hanno contribuito uomini della Guardia di finanza e i carabinieri dei Nas mandati in aziende e cantieri a fare contravvenzioni». Eppure le nostre forze dell'ordine non dovrebbero passarsela così male, almeno secondo quanto raccontato a *ItaliaOggi* da Rumore. «Quest'anno sono diventati operativi due aerei della Piaggio acquistati nel 2005 con un costo di 8 milioni di euro circa ciascuno. Sono destinati al capo della polizia e al comandante dei carabinieri». Ma mentre qualcuno vola alto, altri invece, sono stipati nei veicoli adibiti a trasporto truppe. I più sfortunati sembrano i carabinieri romani che dal 2006 operano a bordo di 37 Rg12. Si tratta di un mezzo prodotto dalla Iveco, che vin-

se la gara contro la Mercedes, costato 377mila euro ciascuno, di supporto ai battaglioni impegnati in servizi di ordine pubblico.

«Per l'assistenza meccanica accorrono tecnici africani, perché è lì che viene prodotto. Molti miei colleghi mi dicono che si tratta di un mezzo poco adatto per l'ordine pubblico visto che presenta anomalie nella strumentazione, una tubatura dei freni a vista e quindi a rischio sabotaggio e due maniglie esterne, nonostante un sistema di chiusura porte pneumatico, che possono essere facilmente bloccate dagli assalitori con un bastone», ragiona Rumore. Ma la battaglia più grossa i carabinieri la stanno combattendo per la sindacalizzazione. «Il comandante Siazzu dice che l'Arma non la vuole, invece hanno firmato in 30mila», fanno sapere i carabinieri con la voglia di sindacato. Al momento c'è la rappresentanza. I delegati dei carabinieri sono 500, per ciascuno di loro lo stato maggiore rimborsa 100 euro per ogni giorno di missione. I coker si riuniscono 3 volte a settimana per tre volte al mese. Fanno 900 euro al mese per ciascun delegato. «Una somma ingente di soldi per non poter far nulla, visto che i nostri parei e le nostre decisioni non sono vincolanti». (riproduzione riservata)

